18SPE05A1812 ZALLCALL 11 21:07:50 12/17/98

Amleto, i giovani contro i vecchi

Kim Rossi Stuart protagonista con la regia di Antonio Calenda

AGGEO SAVIOLI

TRIESTE Dubita, davvero, soprattutto una volta, questo Amleto: ed è quando il perfido zio Claudio, assassino del re legittimo (il padre del Nostro) e usurpatore del trono di Danimarca, gli manda a dire di volerlo mettere a confronto, in un duello incruento (che è invece una trappola micidiale), con Laerte, figlio del già defunto Polonio e fratello della sventurata Ofelia. Amleto ha ucciso per sbaglio Polonio, e non se n'è pentito troppo; ha mandato a morte senza batter ciglio (al proprio posto) la losca coppia Rosencrantz-Guildenstern. Ma della triste fine di Ofelia si sente corresponsabile, e per Laerte nutre rimorso, affetto, una dolente solidarietà. Qui è forse il tratto più illuminante dell'allestimento che, della gran tragedia di Shakespeare (nuovamente, splendidamente tradotta da Agostino Lombardo), offre Antonio Calenda, sotto l'egida dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con Kim Rossi Stuart nel ruolo centrale. Opportunamente sbarbato, sì da parere in età ancor più verde (ma non raggiunge la trentina), l'attore, idolo dei mass media, e di suo, però, piuttosto schivo, supera bene l'ardua prova.

Giovani (Amleto, Laerte, il buon Orazio...) contro Vecchi (Claudio, Polonio, lo stesso Fantasma paterno)?: l'affascinante e mai abbastanza esplorata complessità del celebre dramma non ammette, certo, semplificazioni. Ma a noi sembra che a prender evidenza, qui, sia il conflitto generazionale, più che il dato politico o la controversa chiave psicanalitica: del resto, il personaggio di Fortebraccio scompare, riducendosi, nel finale, a una pura voce amplificata dagli altoparlanti; e il colloquio decisivo tra Amleto e la madre (un'Alvia Reale non al suo meglio) è tra i momenti meno risolti dello spettacolo. Il quale dura tre ore scarse (più una ventina di minuti d'intervallo) e implica dunque non lievi tagli, peraltro accorti, seppure il suggestivo inizio, sugli spalti di Elsinore, sia drasticamente amputato. S'intende che essendo tutti vestiti in abiti moderni e scuri, di taglio inglese (costumi di Nanà Cecchi), quel prologo sarebbe risultato stridente.

Tra le invenzioni felici della regia è lo sbucare dello Spettro paterno, con la sola testa insanguinata, dal sottosuolo, a evocare l'Abisso donde egli emerge. L'apparato scenografico, di Francesco Calcagnini, consente agili mutamenti ambientali.

Veniamo, o torniamo, agli interpreti. S'è accennato a Kim Rossi Stuart, più persuasivo nei dialoghi che nei celebri soliloqui: del più proverbiale di essi, il protagonista scarabocchia l'avvio su una parete di lavagna, prima di pronunciarlo. Un ottimo risalto hanno i Vecchi della situazione: Gianfranco Varetto, Claudio, Gianni Musy, Polonio, Osvaldo Ruggieri, il Fantasma. Alessandro Preziosi, Laerte, è un volto nuovo, da tener d'occhio. Mino Manni è un accettabile Orazio, Rossana Mortara una gracile Ofelia. Diseguale il rimanente della Compagnia. Tripudianti le accoglienze.

Bausch: «Periferia o cara!»

La Roma del Giubileo vista dalla celebre coreografa

Un'immagine del balletto «Viktor», il primo spettacolo dedicato a Roma da Pina Bausch, anch'esso prodotto dal Teatro di Roma Il nuovo spettacolo per il quale la coreografa tedesca sta raccogliendo materiali, ospite della capitale con la compagnia, debutterà all'Argentina il 23 novembre '99

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Vita movimentata per Pina Bausch, invitata a lasciarsi «sedurre» da Roma per una nuova creazione che debutterà all'Argentina nel 1999. Nelle intenzioni di Ronconi, che l'ha chiamata ancora in carica di direttore al Teatro di Roma, si doveva trattare di uno spettacolo sulle tracce dell'*Eneide* di Virgilio, all'alba delle origini della città eterna. Adesso, libera da vincoli tematici, la signora del Tanztheater gira per la città *night and day*, scoprendo periferie lontane e luoghi segreti in cerca della «sua» idea di capitale alle soglie del Duemila e in odore di Giubileo. È così che Pina ha scoperto tablao flamenchi nel cuore del Quadraro, partecipato a feste improvvisate nei centri sociali o nei campi nomadi, ma con il tempo di incontrare gli studenti universitari, o di fare incursioni superprivilegiate al Vaticano, dove la coreografa tedesca ha visitato la Torre dei Borgia. «Ho visto talmente tante cose da avere un gran caos nella testa», confessa, calibrando un silenzio e un tiro di sigaretta. E poi riprende a parlare a bassa voce, quasi riluttante a tirar fuori i segreti di un mestiere che Pina ama fare dall'interno, a tu per tu con i danzatori nell'intimità di una sala prove, dove pone domande e osserva le risposte in forma di teatrodanza. «È difficile dire adesso cosa farò. Quale, delle immagini o dei sentimenti che ho provato, avrà un'influenza su questo lavoro. Devo ancora "digerire"».

Di certo non è la Roma monumentale ad attrarla, «l'ispirazione mi può venire da qualsiasi parte, ma certo non posso danzare un edificio. Quello che mi interessa sono le persone, i rapporti umani, i desideri, i sentimenti, le esperienze». A guidarla nel percorso creativo, è, ancora una volta, l'istinto. Un *work in progress* che non finisce nemmeno a spettacolo allestito: Pina segue abitualmente ogni replica, pronta a cambiare ciò che non la tocca. «Il mio lavoro non avrebbe ragione di essere, se non crea una relazione tra pubblico e interpreti». Niente storie prestabilite, ma una continua ricerca di rapporti e di emozioni. Un po' come la sua vita, dove «molte cose sono successe senza una pianificazione. E le cose dipendono dagli incontri, dalle persone». Di certo, il 1999 sarà un anno ricco: a maggio le verrà conferito il premio Europa per il Teatro promosso da Taormina Arte, a fine novembre Bologna le darà una laurea Honoris Causa in discipline delle Arti e dello Spettacolo. E Roma la accoglierà di nuovo per il debutto, il 23 novembre 1999. La coreografa, intanto, ha già iniziato a fare le prove al Teatro dell'Angelo assieme a una ventina di danzatori della sua compagnia - fra cui tre italiane, Aida Vainieri, Cristiana Morganti e Marigia Maggipinto - e ai suoi collaboratori stretti, lo scenografo Peter Pabst, la costumista Marion Cito e i musicisti Matthias Burkert e Andreas Eisenschneider.

Come immaginarsi la Roma di Pina? «Punto di partenza per nuovi pensieri e ricca di amici», multirazziale (forse ci sarà anche una danzatrice indiana che Bausch ama molto). E, sottolinea il neo direttore del Teatro di Roma, Mario Martone, analogamente all'*Eneide*, inizierà come un viaggio di profughi, tra periferie e immigrati.

Lenny Kravitz, concerto funky per «modaioli»

MILANO È stato il concerto più «trendy» dell'anno. Quello che ha mobilitato il più alto numero di modelle, modelli e presenzialisti in assoluto. Lenny Kravitz al Filaforum d'Assago: un piccolo-grande evento dove bisognava «esserci». E infatti, i biglietti per questo suo unico concerto italiano erano esauriti già da un mese. Musica a parte, valeva la pena d'esserci già solo per lo spettacolo nello spettacolo della platea (tribune, soprattutto): in quanto a mises, trucchi, mossette, smancerie e atmosfera, sembrava di partecipare più a un ultimo dell'anno in una discoteca di tendenza che a un concerto rock.

Del resto Lenny Kravitz gode di una popolarità e di un seguito tutto speciale in Italia: il suo ultimo disco, *5*, è stato un successone con qualcosa come duecentomila copie vendute (doppio disco di platino), grazie ad un suono più commerciale e ballabile che sì, è spiaciuto alla critica, ma ha conquistato a mani basse il grande pubblico. Anche quello più snob e modaiolo. E, l'altra sera, al Forum, il sex symbol nero si è presentato in scena con un bel po' di ritardo, facendo lievitare l'entusiasmo dei tredicimila fans e sbollire così l'ira per il traffico impazzito e le code ai cancelli .

Ha cominciato con una prima parte molto funky e tirata, zeppa di assoli chitarristici, inserti strumentali e improvvisazioni psichedeliche: musica d'altri anni, Settanta ovviamente, con pose alla James Brown e numerosi riferimenti al soul ed al funk di stelle come Sly Stone e Stevie Wonder. Pezzi corposi, ritmati, incalzanti. Ma anche ripetitivi, prolissi, monotoni. Per non dire delle lunghe pause della band fra un pezzo e l'altro, inspiegabile difetto già notato in altre occasioni.

Meglio quando Lenny ha sfoderato la sua anima melodica, come nella soul-ballad da brivido *Stand By My Woman* o nella sensuale versione, alla Prince, del singolo *I Belong to You*. Il concerto s'è scaldato veramente solo nella parte finale, quando sono arrivati vecchi hit come *Fields of Joy* e il rock'n'roll di *Cab Driver*. Quindi *Let Love Rule*: torrenziale, dilatata, infinita. Pezzo simbolo di Kravitz e dei suoi seguaci. Infine colpo di teatro: Lenny scompare dal palco e riappare improvvisamente in mezzo al pubblico, scortato dalle sue guardie del corpo. Poi raggiunge il mixer dove balla e si agita, bruciando così i suoi ultimi scampoli d'energia. Pubblico in delirio e crescendo inevitabile. Fino ai bis di mezzanotte e dintorni.

DIEGO PERUGINI

E al «Turco» piacciono le gambe

A Parma l'opera di Rossini con una piccante Mariella Devia

RUBENS TEDESCHI

PARMA Quest'anno è toccato a Rossini inaugurare la stagione del Regio col *Turco in Italia*, accolto con un subisso d'applausi e quel tanto di meraviglia che accompagna una fortunata scoperta. Proprio così, *Il Turco*, in questa città melomane, mancava da un secolo e mezzo: dal febbraio del 1830, quando vi giunse per la prima e ultima volta.

Non è il caso di stupirsi: tra i lavori buffi del pesarese, questo ha sempre avuto incerta fortuna, a partire dal 1814, quando i milanesi lo fischiarono, credendolo una brutta copia della precedente *Italiana in Algeri*: storia vecchia che non vale la pena di rivangare. La storia nuova è che, a Parma, la scoperta, grazie all'allestimento di Pier Luigi Pizzi, si è moltiplicata. Pizzi, infatti, «scopre» Mariella Devia, presentandola in atto di vestirsi davanti allo specchio: ancora in pagliaccetto, o, francesizzando, come usavano i nonni, in un civettuolo *déshabillé*. Non è una scoperta da poco: tutti sanno che la Devia ha una voce d'angelo, ma che possedesse anche bellissime gambe e si divertisse a mostrarle fasciate di seta nera, tra un colpo di gonna e l'altro, questo non si sapeva.

Frivolezze, si dirà. Soltanto in parte, perché le «trovate» di questa edizione discendono dallo spostamento epocale delle avventure del turco, arrivato a Napoli in cerca di femmine e cascato su una Fiorilla capricciosa e malmaritata. Con Pizzi, l'intrigo passa dal primo Ottocento agli anni tra la «Belle époque» e la guapperia del teatro di Viviani, sfiorando l'operetta e l'avanspettacolo. In una cornice coloratissima, tutto scivola, corre, tra luci e scatti. Il divertimento è assicurato, con qualche eccesso di napoletanità attorno alle corna del marito, la disponibilità della moglie, la ridicolaggine del cicisbeo e l'esagitazione del Poeta in cerca di argomenti. A spese di Rossini? Piuttosto calcando un po' la mano sulla sua comicità.

È fatale che l'esuberanza contagi anche la direzione musicale di Corrado Rovaris, rossiniano esperto, provocando qualche rischio per l'orchestra che, comunque, lo segue senza esitazioni. Nessun pericolo sul palcoscenico dove regna un quartetto di protagonisti bravi e rodati. Mariella Devia è sempre stata una incantevole Fiorilla: ora aggiunge allo splendore della voce e del virtuosismo un misto di malizia piccante e di languore che rendono perfetto il personaggio. Con lei Michele Pertusi, altro veterano nella parte, è un turco imponente, caricaturale ma non caricato nel realizzare un gagliardo Don Giovanni col turbante. Terzo, in cilindro e finanziera, Bruno Pratico dà alla figura del marito succube raffinata dignità, mentre Alfonso Antoniozzi si agita come Poeta tuttofare, instancabile tessitore di inverosimili trame.

Con questi quattro tutto fila alla perfezione, e importa poco se il Don Narciso di Simon Edwards è piuttosto modesto e se la Zaida di Tiziana Carraro trova qualche inciampo. Lascia correre anche il pubblico che preferisce coronare la festa con tonanti approvazioni e battimani.

IL CONCERTO

«Natale in Vaticano» con Petrucciani Jewel e le Cleopatra

Grandi del jazz come Michel Petrucciani, stelle internazionali come i Manhattan Transfer, la cantante soul Shola Ama, la rocker americana Jewel, le Cleopatra, la dodicenne soprano-prodigio inglese Charlotte Church, cori Gospel e big della musica italiana come da Al Bano a Nek, saranno tra i protagonisti della sesta edizione del «Concerto di Natale in Vaticano», che Canale 5 trasmetterà la sera della vigilia di Natale alle 21 dall'Aula Paolo VI. Il concerto, sponsorizzato dalla Tim, andrà in onda anche alla radio, su Rtl, e sarà condotto da Cristina Parodi. Del cast fanno parte anche la cantante francese Emma Shapplin, lo Stockholms Musikgymansium, il coro filippino Little Singer e l'Associazione dei piccoli cantori di Torre spaccata. Tra i testimonial, l'attaccante cileno della Lazio Marcelo Salas. Saranno tutti ricevuti dal Papa e domani sera registreranno il concerto, che sarà diretto dal maestro Renato Serio. La manifestazione fa parte del progetto «50 chiese per Roma entro il Duemila», promosso dal Vicariato.

LA POLEMICA

Proteste a Tmc per ragazza disabile «truccata» in tv

Una ragazza disabile «trasformata» dal trucco in un programma tv ha riacceso la polemica sul rapporto fra handicap e bellezza. Il «caso» è quello di Lisa Noia, 24 anni, milanese, laureata in giurisprudenza e costretta su una sedia a rotelle, che sarà ospite domani di «Specialmente tu», la trasmissione di Tmc condotta da Diego Dalla Palma. Tra le proteste, quella del Movimento diritti civili, presieduto da Franco Corbelli, che vuole «la sospensione della trasmissione». «Un handicappato in tv diventa un personaggio da fiera», commenta lo psicologo Aldo Carotenuto. «Le persone che guarderanno questa ragazza si fermeranno al fatto che si tratta di una ragazza handicappata e non andranno oltre, cioè al fatto che l'handicap realmente non pone nessuna pregiudiziale». Risponde Dalla Palma: «Mi chiedo perché una donna disabile non possa andare in tv e occuparsi di cultura o partecipare a un quiz o condurre un tg». E replica anche l'interessata: «Ho chiesto io consigli per il look alla redazione del programma».

OGGI AI CINEMA
BARBERINI - EDEN - GIULIO CESARE
MAESTOSO - EURCINE - JOLLY
LUX - ODEON - ALHAMBRA
WARNER VILLAGE (Parco dei Medici)

A NATALE SI TORNA A RIDERE !!!
parola di... ALDO, GIOVANNI e GIACOMO

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI
AI CINEMA ODEON E LUX - PRENOTAZIONE TELEFONICA DEL POSTO

OGGI al TEATRO OLIMPICO
fino al 20 DICEMBRE
SUPER SNOWSHOW
TEMPESTA DI NEVE AL TEATRO OLIMPICO
PRENOTA ADESSO Tel. 06 32 348 90

eli teatro Quirino
Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211
Oggi ore 20.45 "PRIMA"
Comunità Teatrale S.r.l. Festival "La Versiliana"
presentano
E BALLANDO... BALLANDO
inspirata a "Le Bal" del Thèatre du Campagnol
regia di Giancarlo Sepe